

Dir. Resp.: Norma Rangeri

## Sommersi e salvati La paura dell'intruso è l'altra faccia della tecnoscienza

MARCO ROVELLI

**D**onatella Di Cesare ha dato una risposta ampiamente condivisibile a Agamben e Cacciari sul *green pass*. Perché sposta il focus sulle discriminazioni dell'ipermodernità.

## Sommersi e salvati La paura dell'intruso è l'altra faccia della tecnoscienza

**N**ella retorica dei no-Vax e dei critici del vaccino è ben rilevante l'argomento di *Big Pharma*. Ma comprendere la questione vaccinale come questione puramente emergenziale, e necessaria nell'emergenza pandemica, non significa affatto oscurare la questione *Big Pharma*. Tutt'altro: significa impostarla nei termini corretti. *Big Pharma* non significa "imponiamo il vaccino a tutti per il profitto" e magari "per il controllo totalitario" (povero Orwell, manipolato perfino dalla Meloni, quanto si rivolta nella tomba). No, *Big Pharma* significa che i vaccini sono un privilegio del nord del mondo, di chi se lo può permettere, di chi paga. E gli altri restano esposti al virus. Col paradosso, evidentemente, che il virus non conosce confini, ed è un problema anche per i privilegiati stessi. Il Covid rivela le disuguaglianze globali, a chi le vuol vedere, a chi non resta intrappolato nel discorso della paura. Del resto, la Grande Paura (della contaminazione, dell'Altro, del migrante, del vaccino - Paura che può farsi paranoia, e fa della paranoia, quella magistralmente indagata da Luigi Zoja in un suo libro, una cifra di quest'epoca) è essa stessa una conseguenza della modernità del capitalismo globale. La società della *performance* ci dice che "tutto è possibile", che tutto è a portata di mano, che dipende solo da noi. Tutto è possibile, perché la società è fondata sull'illimitato-

la crescita illimitata, lo sviluppo illimitato, l'accumulazione illimitata. *Just do it*. E nell'indicarci questo illimitato, ci rende impotenti, perché ci confronta continuamente con lo scacco, col fallimento. Le psicopatologie contemporanee si legano profondamente a queste coordinate - dalla depressione al bipolarismo maniaco-depressivo.

Miguel Benasayag, lo psicanalista che ha scritto quel testo meraviglioso che è *L'epoca delle passioni tristi*, disse, tempo fa, una cosa che ci aiuta molto a leggere il senso di questi moti irrazionali fondati sulla paura che agitano questo nostro presente pandemico: "La credenza tecnoscientifica dominante, che non esistono limiti, si accompagna proprio ad un vissuto di impotenza e di paura: di respirare l'aria inquinata, di bere, di mangiare, del terrorismo, del *défaul*t, del populismo. La paura è secondo me un tema fondamentale dal punto di vista clinico e sociale". Questo rifiuto iperindividualista di una soluzione comune all'emergenza sanitaria può davvero essere letto come il rovescio di quella tecnoscienza che è il nemico principale. Ma è appunto un rifiuto impotente, perché preso nello stesso movimento, perché non esce da quel *frame* che lo ha determinato. E' una forma reattiva che resta subordinata a ciò che immagina di combattere. Ancora una volta: se ne può uscire solo tutti insieme.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

